

CCCLIX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 29 MARZO 1984****Presidenza del Presidente RAIS****I N D I C E**

Disegno di legge: "Norme in materia di riordino, riorganizzazione e funzionamento dei servizi veterinari in Sardegna" (331). (Discussione):	
ARE, relatore di maggioranza	1-19-21
SANNA EMANUELE, relatore di minoranza . .	3
ASARA, Assessore all'igiene e sanità	9-22
ONNIS	21
(Votazione segreta sull'emendamento n. 2) . . .	23
(Risultato della votazione)	23
Disegno di legge a proposta di legge concernenti: "Norme per la classificazione delle aziende ricettive" (204). (39) (Discussione del testo unificato):	
PUDDU, relatore di maggioranza	21

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 febbraio 1984, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: "Norme in materia di riordino, riorganizzazione e funzionamento dei servizi veterinari in Sardegna". (331)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione del disegno di legge: "Norme in materia di riordino, riorganizzazione e funzionamento dei servizi veterinari in Sardegna"; relatore di maggioranza l'onorevole Are, relatore di minoranza l'onorevole Emanuele Sanna.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Are, relatore di maggioranza.

ARE (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questa fase finale della legislatura giunge quasi a compimento quel processo di attuazione della riforma sanitaria iniziato in Sardegna con l'approvazione, nel 1981, della legge numero 13, istitutiva delle Unità sanitarie locali, della numero 25 sui ruoli del personale del Servizio sanitario nazionale, di quella sulla contabilità delle Unità sanitarie locali, e che oggi porta all'attenzione del Consiglio il disegno di legge sul riordino dei servizi veterinari, e tra poco quello sulla disciplina dei servizi farmaceutici. Se poi, nell'ultima tornata dei lavori consiliari potremmo portare in aula, come è nostro vivo desiderio, il piano sanitario regionale, si potrà affermare che l'assetto disegnato dalla legge di riforma ha ora le basi concrete su cui poggiare, e che le

strutture sanitarie riformate sono in grado di garantire quel livello di tutela della salute che il progresso della nostra società richiede.

Il riordino e la riorganizzazione dei servizi veterinari, proposto dal disegno di legge che stiamo esaminando, rientra nel vasto disegno di ristrutturazione di uno dei settori che potranno incidere fortemente sul livello di salute della popolazione, per il peso determinante che possono avere sulla genuinità e salubrità degli alimenti delle popolazioni attraverso un severo e moderno controllo dei prodotti di origine animale destinati alla alimentazione dell'uomo.

Non è difficile intravedere come, in questi ultimi anni, sulla spinta di un costante progresso sociale, si è passati dalla figura tradizionale del veterinario dedito soprattutto alla cura dell'animale malato a quella dell'operatore sanitario che ha funzioni preminenti di sanità pubblica veterinaria, i cui ambiti di intervento hanno confini sempre più ampi e le cui responsabilità nei confronti della salute umana assumono un rilievo sempre maggiore.

Pertanto, il fine dell'attività veterinaria dovrà essere quello di conseguire una vigilanza permanente veterinaria sull'intero ambito dell'Unità sanitaria locale, così da superare il concetto del veterinario per chiamata e del veterinario tutto fare per giungere invece ad una vigilanza e ad una assistenza veterinaria programmate e permanenti basate sul criterio specialistico dell'intervento veterinario, globalmente inteso, in conseguenza anche di un esteso e corretto esercizio dell'informazione sanitaria che tenga conto, fra gli altri fattori, delle cosiddette patologie di gruppo o di massa e dei relativi trattamenti farmacologici; diventando in tal modo non solo un servizio di tutela ma anche di sviluppo del patrimonio zootecnico. Inoltre, il servizio veterinario riorganizzato dovrà farsi carico dell'igiene degli alimenti di origine animale, con un'attività di controllo che inizia nell'allevamento, prosegue nella fase di preparazione e termina nella fase di distribuzione del prodotto; e in un rapporto con gli allevatori che veda questi ultimi, cogestori assieme al professionista della salubrità di tali alimenti.

Il servizio veterinario dunque, nella nuova

prospettiva, dovrebbe dare nuovo impulso all'attività veterinaria che purtroppo, da sempre, in Sardegna risente oltre che delle condizioni socio-economiche dell'Isola, soprattutto della parcellizzazione della proprietà terriera e della mentalità arcaica degli allevatori.

Bastano alcuni dati per fotografare la situazione. Nel settore dei bovini, al 31.12.79, presenti 315.681 capi, dislocati in 22.541 allevamenti; un patrimonio troppo capillarizzato e abbastanza scarso in rapporto alla media nazionale, che ci rende tributari di forti importazioni da altre regioni e dall'estero.

Nel settore dei suini, al 31.12.1980, il numero dei capi era di 235.457; dall'80 ad oggi, a causa della peste suina africana, si è avuta una riduzione di circa 35.000 capi dislocati in 30.324 allevamenti.

Nel settore degli ovini e caprini il numero dei capi era di 2.900.000 ovini e 300.000 caprini in 23.085 allevamenti. Secondo dati acquisiti circa due anni fa, emerge ancora che la popolazione che ha interessi economici nel settore agro-pastorale in Sardegna è di 450.000 persone. Questa realtà da sempre si scontra con la cronica carenza di personale veterinario. Anche qui alcuni dati: prima della riforma, in Sardegna, diversi paesi, anche fino a sei, venivano coordinati da un solo veterinario chiamato a svolgere una gamma di attività tra le più diverse.

Ed ancora, fino a due anni fa, in tutta la Sardegna vi erano solo 161 veterinari condotti, con mansioni che ricomprendevano anche l'ispezione degli alimenti di origine animale. E neppure l'aumento degli organici, effettuato in sede di predisposizione delle piante organiche provvisorie delle Unità sanitarie locali, per un totale di 63 unità (che portano ad un ammontare complessivo di 223) ha determinato un miglioramento della situazione in quanto l'organico globale si dimostra ancora insufficiente in relazione agli indirizzi di politica economica espressi in sede centrale e in sede comunitaria. Sulla base di parametri previsti dalla proposta di piano sanitario regionale, la pianta organica del Servizio veterinario in Sardegna, per avere livelli ottimali di prestazione, dovrebbe essere

costituita da 400 unità circa.

Per il futuro, nel nuovo assetto proposto dalla legge in discussione, organizzativamente, le funzioni dell'Unità sanitaria locale sono state ripartite tra i vari livelli: distrettuale per quelle di primo livello e di pronto intervento, multizonale per quelle specialistiche ed affidate ad équipes veterinarie, in maniera tale da realizzare il necessario raccordo tra i veterinari che operano nel campo della sanità e quelli preposti all'igiene pubblica, sia degli allevamenti che degli alimenti per l'uomo e per gli animali. All'interno delle Unità sanitarie locali è previsto, come nella legge regionale numero 13, un servizio veterinario che si sviluppa (in coerenza con quanto affermato sinora e in conformità a quanto previsto dal D.P.R. 761, articolo 17, e ai nuovi indirizzi dell'insegnamento universitario) in due aree funzionali distinte: la prima è l'area della sanità animale e dell'igiene dell'allevamento, la seconda è l'area dell'igiene e della produzione e della commercializzazione degli alimenti di origine animale. Ad ognuna delle aree è preposto un veterinario dirigente, in maniera che all'interno di ogni area sia possibile un completo sviluppo di carriera fino alla fase apicale, consentendo così che l'operatore non subordini la necessità di specializzazione professionale alle esigenze di sola carriera.

La legge di riforma, la 833, probabilmente sulla scia di modelli realizzati in altri paesi europei, ha concentrato la sua attenzione sul controllo della produzione animale e dei suoi derivati tralasciando o trascurando, se si vuole, l'assistenza zoiatrica che nel vecchio sistema era invece prevalente e che oggi non viene compresa nell'attività pubblica, ma lasciata all'attività privata, alla libera professione.

La legge regionale di riordino, pur muovendosi nell'ambito delle scelte della riforma di cui ho detto, non poteva disinteressarsi totalmente del problema, stante la situazione della Sardegna, le peculiarità dei suoi allevamenti e del suo territorio vasto e con insediamenti sparsi, le tradizioni pastorali, la presenza di aree forti, in cui la libera professione trova motivazioni sufficienti per una sua esistenza e un suo sviluppo e la presenza abbastanza consisten-

te di aree deboli, quali la maggior parte delle zone interne e dei comuni rurali, nei quali la libera professione non trova spesso un suo humus naturale per insediarsi e nei quali, di conseguenza, con la scomparsa del veterinario condotto, potrebbe venire a mancare l'assistenza zoiatrica con notevoli danni per l'economia di quelle zone, già debole di per sé stessa.

Per sopperire a questa esigenza, la legge in esame prevede che anche i veterinari passati all'U.S.L., come dipendenti, possano, al di fuori dell'orario di lavoro, e compatibilmente con le esigenze dell'ufficio, esercitare la libera professione. E' questo un retaggio della vecchia condotta che è stato riconfermato recentemente nel contratto unico del personale del Servizio sanitario nazionale approvato col D.P.R. 348. Oltre a ciò, sempre per garantire l'assistenza zoiatrica nelle zone più disagiate, che altrimenti ne rimarrebbero prive, è stato previsto che le Unità sanitarie locali possano, in particolari casi, convenzionarsi con liberi professionisti, incentivando la loro presenza in dette zone con una apposita indennità.

Questi sono i punti salienti del disegno di legge attraverso i quali è possibile individuare il passaggio dal vecchio sistema a quello nuovo, delineato dalla riforma, e che mi è parso utile evidenziare e commentare. Per le altre questioni faccio rinvio a quanto ho scritto nella relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna Emanuele, relatore di minoranza.

SANNA EMANUELE (P.C.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di affrontare in questo scorcio di legislatura un gran numero di argomenti e di disegni di legge di rilevante importanza, impone al Consiglio non solo un ritmo serrato nei lavori in Aula e in Commissione, ma impone anche ai singoli consiglieri una rigorosa e responsabile autodisciplina circa i tempi e la durata dei loro interventi per evitare che decadano o continuino a rimanere in lista d'attesa molti provvedimenti di fondamentale interesse per la nostra comunità regionale. Tra gli argomenti all'ordine

del giorno di questa tornata consiliare, figurano però alcuni programmi che non possono essere liquidati nel silenzio o con un dibattito troppo frettoloso da parte del Consiglio regionale. Per quanto ci riguarda noi partecipiamo all'esame di questi disegni di legge e a questo dibattito con senso di responsabilità e con intendimenti costruttivi, ma vorremmo anche sfuggire, onorevole assessore, al rischio di esaminare e approvare, sotto l'assillo della fretta, leggi che avranno un peso determinante sull'assetto istituzionale e sull'efficienza e sul futuro della nostra organizzazione sanitaria regionale.

La legge di riordino dei servizi veterinari in Sardegna in attuazione della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale non è una legge di poco conto, da varare senza discutere e senza un'attenta ponderazione sui contenuti e sulla rispondenza alle esigenze della economia della zootecnia e soprattutto della salubrità ambientale e della salute umana nella nostra isola.

Questa legge arriva all'esame del Consiglio con grave ritardo rispetto alle scadenze della legge 833, rispetto alla legislazione della maggioranza delle regioni italiane, rispetto alla stessa nascita e costituzione delle Unità sanitarie locali in Sardegna, e soprattutto nasce con grave ritardo rispetto alle disastrose (e per certi aspetti, drammatiche) condizioni della sanità animale e della medicina veterinaria in Sardegna. Io cito, onorevoli colleghi, alcune date e alcuni dati che documentano, molto più delle parole, l'importanza e la gravità che questo problema assume per l'economia, per lo sviluppo sociale e per le condizioni di vita della nostra isola.

La legge di riforma è del 1978 e prevedeva all'articolo 16 che la Regione, nell'ambito di ciascuna Unità sanitaria locale, o in un ambito territoriale più ampio, tenendo conto della distribuzione e delle attitudini produttive del patrimonio zootecnico, della produzione animale e della dislocazione e del potenziale degli impianti di macellazione, di lavorazione e di conservazione delle carni e degli altri prodotti di origine animale, della produzione dei mangimi e degli integrati, delle esigenze della zooprofilassi, della lotta contro le zoonosi, e della vigilanza sugli alimenti di origine animale, legiferas-

se tempestivamente.

E' grave che a distanza di oltre 5 anni non si sia provveduto, onorevole Presidente e onorevole Asara, ad un adempimento legislativo così importante in una Regione che, tra le sue risorse endogene (come amano definirle gli economisti), ha, come fonte primaria di lavoro, di produzione e di reddito, l'allevamento del bestiame e in particolare la zootecnia e la pastorizia. Ed è grave che a distanza di quasi 3 anni dalla costituzione, anche in Sardegna, delle Unità sanitarie locali, non si siano varate le leggi essenziali della riforma per la sua equilibrata, integrale applicazione in tutto il territorio regionale.

E' grave ed è precisa responsabilità della Giunta (in carica dal luglio del 1982) e della maggioranza che la sostiene, che anziché portare a compimento il lavoro di rinnovamento di questo settore, decisamente e positivamente avviato dalla Giunta Rais, si sia preferito rallentare e rinviare il processo riformatore.

Nella primavera del 1982 (io lo voglio ricordare, onorevole assessore, al Consiglio), un gruppo tecnico interno all'Assessorato alla sanità aveva praticamente definito e scritto una legge organica di riordino di tutte le funzioni di igiene e sanità pubblica, dei servizi e di polizia veterinaria, di vigilanza sulle farmacie (comprese le funzioni e competenze già esercitate dagli uffici dei medici e veterinari provinciali, nonché quelle degli ufficiali sanitari e dei veterinari comunali). Una legge, quindi, organica, di riordino dei servizi e insieme di disciplina del trasferimento, alle unità sanitarie locali, dei beni, dei presidi e del relativo personale.

Ora c'è da chiedersi (e io le chiedo, onorevole Asara) perché questa Giunta ha abbandonato quella strada e ha buttato di fatto alle ortiche quel prezioso lavoro di corretta impostazione legislativa. Forse per fare prima e meglio? Prima, non si direbbe, se ci è voluto tanto tempo (quasi due anni) per portare all'esame del Consiglio due leggi separate, quella relativa ai servizi veterinari e quella relativa ai servizi farmaceutici, che dovremmo discutere (e mi auguro, approvare) stamattina; mentre incombe la fine della legislatura, e mentre la legge,

anch'essa importantissima dell'igiene e della sanità pubblica, è arrivata all'esame della Commissione soltanto pochi giorni fa, cioè fuori da qualsiasi possibilità di esame serio e di approvazione da parte della Commissione e del Consiglio, perché, onorevole assessore, a questo punto ci rendiamo tutti conto che non ci sono più i tempi tecnici, dopo che la Giunta ha sprecato per calcolo o per inerzia tutti i tempi politici nel corso degli ultimi due anni.

Io manterrò l'impegno di essere conciso, però è bene che l'assessore, la Giunta e il Consiglio riflettano un momentino sulle conseguenze che la mancata approvazione di queste leggi sta comportando per la salute e la sanità in Sardegna. E il fatto che oggi, affannosamente, si cerchi di varare almeno alcune delle leggi attuative della legge 833 del 1978, non significa, onorevole Are, che il processo di attuazione della riforma sanitaria in Sardegna è giunto a compimento, neanche sotto il profilo istituzionale.

ARE (D.C.). Ho detto sta per giungere, il che è diverso.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). La strada da percorrere però è ancora molto lunga, onorevole Are; stava per giungere anche due anni fa, ma nel frattempo abbiamo perso parecchio tempo, se n'è perso troppo, nel corso degli ultimi due anni.

Io faccio un esempio soltanto, onorevole Are; si sono soppressi, come lei sa, di fatto, gli uffici sanitari e veterinari dei Comuni, si mantengono in piedi, tra le macerie del vecchio ordinamento sanitario, gli uffici dei medici e dei veterinari provinciali, con funzioni che la riforma però ha chiaramente trasferito alle Unità sanitarie locali. Ma se non si fa la legge regionale di riordino, se al progressivo smantellamento del vecchio non subentra, puntualmente, la costruzione del nuovo, tutto è destinato a peggiorare in questo settore, e tutto è destinato a diventare ingovernabile in un settore che ha a che fare con la salute, la vita umana.

Se le malattie infettive e diffuse, onorevole Asara (non dico la meningite, per la quale si è fatto forse un allarmismo eccessivo e forse

anche ingiustificato, in questi ultimi giorni) ma dico l'epatite da virus, da salmonellosi, la stessa malattia tubercolare hanno registrato una oggettiva e preoccupante recrudescenza in questi ultimi anni e mesi in Sardegna, questo è dovuto non solo al fatto che continuano a rimanere incivili e insalubri le condizioni dell'ambiente, dove l'uomo vive e lavora in Sardegna, la cosiddetta "patologia da sottosviluppo", ma è dovuto anche al fatto che i presidi tradizionali e decentrati di igiene e sanità pubblica sono stati demoliti, e al loro posto non è stata costruita e resa operante la nuova organizzazione prevista dalla riforma, che doveva esaltare, e non mortificare e distruggere, la medicina della prevenzione e del territorio.

A proposito dell'igiene e della medicina veterinaria, se c'era una priorità da affrontare, come una vera e propria emergenza, per l'economia e la salute dei sardi, questa era ed è tuttora, onorevoli colleghi, rappresentata dalla drammatica condizione della sanità animale in Sardegna. La relazione della Giunta, da questo punto di vista, è incredibilmente asettica, sembra ignorare la realtà in cui la legge scritta dovrà calarsi e trasformarsi in un servizio concreto e operante; sembra fatta per gli allevamenti olandesi o per gli allevamenti della Baviera, non per gli allevamenti della Barbagia, della Gallura e dell'Ogliastra.

A Nuoro, recentemente, su iniziativa della Unità sanitaria locale numero 7, si è tenuto un interessante convegno al quale hanno partecipato amministratori della sanità, veterinari, allevatori e alcuni tra gli studiosi più blasonati e qualificati della medicina veterinaria nazionale.

Una occasione molto utile di dibattito e di confronto, dove sono stati illustrati alcuni dati che io cito molto sinteticamente, perché sono significativi della drammatica condizione in cui versa la sanità animale in Sardegna.

In provincia di Nuoro, onorevole Rojch, si perdono, ogni anno, 62 miliardi per le sole malattie degli ovini, cioè 62 miliardi persi in diminuita produzione di lana, di carne e di latte. Circa 220 mila lire, per ogni nuorese, di minore reddito annuo. Per la sola echinococcosi, circa

32 mila lire all'anno a carico di ogni sardo, residente nella provincia di Nuoro. Siamo indietro (lo hanno detto e ammesso tutti gli studiosi che hanno partecipato al convegno), di circa trent'anni nel settore della salute animale della medicina veterinaria in Sardegna e si investono pochissimi soldi, in rapporto anche all'interesse economico di questo settore, di questo problema.

Ora l'echinococcosi, come la procellosi, come tante altre malattie degli animali, procurano ingenti danni economici alla nostra gracile economia, ma attentano quotidianamente anche alla salute degli uomini; come lei sa, onorevole Asara, sono anche queste malattie da sottosviluppo e noi non ci libereremo di questa piaga, di questo fardello, se non si rinnova radicalmente l'organizzazione veterinaria, se non si rinnova la cultura degli operatori, se non si specializza e non si adegua alle moderne conoscenze scientifiche la stessa professione veterinaria, se non si imbocca la strada della prevenzione per interrompere il circuito delle malattie che attentano alla salute degli animali e, contemporaneamente, come dicevo prima, alla salute dell'uomo. Non ci libereremo di questo *handicap* che è sanitario, ma è anche economico, se la medicina veterinaria continuerà ad essere considerata il parente povero della medicina umana in Sardegna. Vorrei anche fare un brevissimo inciso, onorevole assessore, su un problema che nella legge è stato completamente ignorato, ma probabilmente questa è l'occasione perché l'Assessore alla sanità dia qualche dato, qualche informazione al Consiglio, e mi riferisco alla peste suina africana.

L'onorevole Rojch, quando capeggiava l'opposizione contro la Giunta dell'onorevole Rais, forte della positiva esperienza che aveva fatto in questo settore da Assessore alla sanità, aveva fatto della peste suina africana, uno dei cavalli di battaglia della sua opposizione a quella Giunta, in Consiglio regionale; sembrava che gli Assessori alla sanità, all'agricoltura e alla difesa dell'ambiente della Giunta di sinistra, fossero i perversi untori del virus della peste suina africana in Sardegna, e faceva torto naturalmente al buon senso e alla buona memoria dei sardi

che si ricordavano di questa vicenda che, purtroppo, continua a colpire l'economia della Sardegna.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Conoscendo il problema, non li ho mai considerati tali.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Ci furono, come lei ricorda bene, onorevole Rojch, in Consiglio, dibattiti molto impegnativi, promossi anche dal gruppo della Democrazia Cristiana, e si presero anche decisioni importanti per tentare di sradicare la peste suina africana, per debellare questa terribile malattia che insidia ormai da sei anni la suinicoltura e l'economia della nostra regione. Ora, da quando è stato ripristinato il centro-sinistra e l'ordine democristiano, di peste suina africana non se ne parla più, i porcari non marciano più contro il Palazzo della Regione; e io vorrei chiedere all'Assessore se la peste suina africana è stata sconfitta, si è fatto lo *screening*, si sono fatte tutte quelle cose, indicate nella legge approvata dal Consiglio regionale, in quelle parti del territorio regionale che sono state interessate dall'epidemia di questa terribile malattia? Ci sono, onorevole Asara, ancora dei focolai, e dove sono? Oppure ci siamo rassegnati a convivere con la peste suina africana, così come si sono rassegnati in Spagna, in Africa, in tante altre parti del mondo, che sono diventate dei formidabili serbatoi di questa malattia diventata ormai endemica?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Si è posto la domanda e anche la risposta lei stesso.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Io adesso mi auguro che mi risponda e mi tranquillizzi, l'assessore Asara, o meglio ancora il Presidente, che è uno specialista della materia.

I 140 miliardi della CEE e dello Stato, suggerisce l'onorevole Murru, sono entrati nelle casse della Regione sarda per sconfiggere la malattia e insieme per risanare, ricostruire, ammodernare e rendere più competitiva la nostra zoo-

tecnia e la nostra suinicoltura, affrancandoci dalla pesante dipendenza economica e agro-alimentare che ci ha finora penalizzato e mortificato in questo settore? E' fuori luogo, onorevole Presidente, parlare di questo problema, mentre il Consiglio regionale discute la legge di riordino del servizio veterinario, oppure la discussione si deve fare tra le nuvole dei cavilli giuridici degli articoli, dei commi finalizzati non tanto alla migliore organizzazione dei servizi, quanto alla migliore e più conveniente collocazione degli operatori e, in particolare, di alcuni dipendenti e funzionari dell'Amministrazione regionale? Il disegno di legge della Giunta è stato in larga parte modificato e riscritto dalla Commissione consiliare. Il Presidente, onorevole Are, si è soffermato poco sotto questo aspetto. Comunque si può concordare con lui quando afferma che la Commissione ha notevolmente arricchito e migliorato il testo del disegno di legge.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, quello no.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Può darsi, onorevole Rojch, che lei sia di diverso avviso, ma io mi sforzerò brevemente di dire quali sono le novità e quali sono i limiti che permangono in questa legge, che ne pregiudicano, secondo me, il futuro, se il Consiglio non li modificherà. E' stato un esame difficile e pieno di ostacoli e, in qualche caso, in Commissione si è lavorato in una situazione di vera e propria confusione, onorevole Rojch, per la non corrispondenza tra il testo ufficiale inviato dalla Giunta in Commissione consiliare e quello ufficioso che l'Assessorato sembrava aver concordato con le Organizzazioni professionali e in particolare con gli ordini e i sindacati dei medici veterinari. Una conclusione, bisogna dirlo, che è stata accentuata dal fatto che le stesse proposte di emendare la legge, avanzate dalla categoria, venivano talora sostenute da un ordine provinciale e poi sconfessate e contestate dall'ordine dei veterinari di un'altra provincia. Ma rimane il fatto che la Commissione ha dovuto lavorare su un testo molto confuso e pasticciato, che anche questo

ha richiesto notevole tempo per l'esame in Commissione e tuttavia noi riteniamo che dalla Commissione sia venuto fuori un testo più decente, ma ancora inadeguato rispetto alle esigenze di un riordino globale dei servizi veterinari in Sardegna. Sono stati trascurati, onorevole Asara (su questo non mi voglio soffermare perché meriterebbe ben altra attenzione e ben altro tempo), capitoli fondamentali della medicina veterinaria; per esempio, l'uso di farmaci nel settore veterinario, perché sappiamo tutti che gli allevatori spesso viaggiano con i cofani delle macchine pieni di ormoni, di antibiotici e di integratori dell'alimentazione animale, pericolosi per la salute della gente. Questo tema è stato completamente ignorato dalla legge che il Consiglio regionale sta esaminando e che è stata proposta dalla Giunta. Era, a nostro giudizio, un'occasione per dire alcune cose chiare anche in una materia così delicata e importante per la salute umana. Ma il testo che viene fuori dalla Commissione contiene una anomalia politica e giuridica, onorevole Asara, molto grave, che rischia di pregiudicare non solo l'approvazione della legge da parte del Governo (e su questo noi vogliamo in particolare richiamare la sua attenzione e quella del Consiglio) ma cosa ben più grave rischia di pregiudicare qualsiasi possibilità per la Regione di esercitare in questa materia le sue competenze e le sue prerogative.

Anzi noi sosteniamo che se la legge dovesse passare con questo testo, lo stesso articolo 15 che richiama le competenze importanti della Regione in materia di servizi e medicina veterinaria, diventa una velleitaria dichiarazione di principi, vanificata, nei fatti, da una certa possibilità che si dà, a tutto il personale regionale. Vorrei che i colleghi guardassero con particolare attenzione a questo contenuto della legge, a questa possibilità che si offre, a tutto il personale regionale, di transitare verso le Unità sanitarie locali, per convenienza di sede o di trattamento economico.

Noi abbiamo, nella nostra relazione di minoranza, illustrato chiaramente le ragioni del nostro voto contrario in Commissione a questa legge; in particolare il gruppo comunista, onorevole Asara, si è dichiarato assolutamente contra-

rio alla possibilità che viene concessa, in base all'articolo 19, non solo ai medici e ai veterinari provinciali (per i quali c'è un articolo specifico della legge nazionale 833, che concede ad essi questa possibilità, salvo diverse esigenze della Regione, di transitare al servizio sanitario e quindi alle Unità sanitarie locali), ma anche a tutto il personale dipendente dagli uffici dei veterinari provinciali e, per giunta, anche al personale regionale dipendente dall'Assessorato regionale alla sanità, di transitare a richiesta e per sua esclusiva scelta, verso le Unità sanitarie locali e verso il servizio sanitario.

A noi appare contraddittorio, oltre che illogico, che nel momento in cui si mira a perseguire un potenziamento del servizio veterinario regionale, si consenta che la Regione si privi di tutto il personale, di tutte le professionalità di cui dispone e che sono, come tutti abbiamo detto e riconosciuto in questi anni, largamente inadeguate e insufficienti rispetto ai compiti importanti che in questa delicata materia deve esercitare l'Amministrazione regionale.

E non valgono a giustificare la scelta di questi principi, come è scritto nella nostra relazione di minoranza, la inadeguata retribuzione dei dipendenti regionali e la necessità di conseguire una parità di trattamento economico e giuridico per tutti i veterinari della Sardegna.

Infatti noi sosteniamo che (a parte la considerazione che è libero l'ingresso e l'uscita dai ruoli dell'Amministrazione regionale) è indispensabile tenere conto che tale situazione deve essere sanata, semmai, con una modifica dei contratti di lavoro dei dipendenti regionali; ma non si può consentire ai dipendenti regionali di scappare verso altri enti e verso altre amministrazioni pubbliche dopo che, tra l'altro, abbiamo, con la legge sul personale delle Unità sanitarie locali, fatto un'operazione inversa; che era quella di prendere dal servizio sanitario e dagli enti sciolti prima dell'avvento della riforma, circa 120 dipendenti per trasferirli nei ruoli regionali, per consentire alla Regione stessa di esercitare puntualmente e compiutamente le sue competenze in questa materia.

La Regione, come si dice, ha un apparato molto gracile e allora, come soluzione, la

Giunta propone di liberarsi anche di questo apparato e di questi funzionari e si affida allo strumento, assolutamente inadeguato, dei comandi.

Io vorrei leggere ai colleghi (queste non sono osservazioni e critiche che vengono soltanto dal gruppo comunista e da una parte del Consiglio), vorrei leggervi il passo di una lettera che ci è stata inviata, quasi un anno fa (non appena la Giunta approvò il disegno di legge di cui oggi stiamo discutendo) una lettera firmata da un presidente di ordine provinciale dei veterinari: "La Giunta regionale ha passato alla Commissione sanità l'atteso disegno di legge sul riordino dei servizi veterinari, dove all'articolo 19 è consentito l'esodo dei veterinari provinciali alle Unità sanitarie locali, e in particolare dei veterinari regionali. Tutto ciò appare in contrasto anche con la recente decisione di elevare l'ufficio regionale a dignità di servizio; l'assurdità della cosa, fatta per assecondare desideri e spinte personali, la si rileva anche dal paragrafo finale dello stesso articolo 19, quando si promuove il veterinario regionale dalla VI fascia funzionale all'VIII livello, con un salto acrobatico di ben due ostacoli". Queste cose le scrivono gli stessi veterinari e non le scrivono neanche veterinari di poco conto, ma i rappresentanti diretti della categoria e degli ordini professionali.

Allora, onorevole Asara, le altre regioni sono state più serie, più sagge, meno permissive e più lungimiranti di noi?

Noi ci riserviamo di presentare, a questo proposito, qualche emendamento; ma, detto questo, non vogliamo neanche dare a nessuno alibi per rinviare ancora l'esame e l'approvazione della legge sul riordino dei servizi veterinari. Noi ci adopereremo, stamattina, per evitare che la legge nasca con alcune malformazioni congenite, che potrebbero pregiudicare, non solo i primi passi, ma anche il futuro della riorganizzazione dei servizi veterinari in Sardegna. Ci muoveremo perché la legge non si discosti dallo spirito, dagli obiettivi e dalle prescrizioni giuridiche della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, e lavoreremo perché sia uno strumento adeguato alle esigenze ed alle pecu-

liarità della nostra comunità.

Noi confidiamo in un ripensamento degli stessi partiti della maggioranza, e riteniamo che si possa, su questa legge, raggiungere un'ampia convergenza unitaria. Quello che deve infine prevalere è l'interesse generale della comunità, quello che deve affermarsi nelle scelte legislative, nella concreta organizzazione dei servizi sanitari, sono le opzioni politiche e culturali della legge di riforma che ha offerto, a nostro giudizio, una straordinaria occasione di trasformazione e di rinnovamento anche nel settore veterinario che, nella nostra Isola, versa in una condizione di particolare difficoltà ed arretratezza.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

ASARA (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità. Io credo, onorevoli colleghi, che dopo la relazione dell'onorevole Are sui contenuti e sull'articolazione del disegno di legge in esame, da parte della Giunta vi sia poco da aggiungere, in ordine ai contenuti e in ordine alle volontà politiche espresse nella legge.

Ed io intervengo, unicamente, per una qualche spiegazione all'intervento ed alle considerazioni svolte invece dal relatore di minoranza, onorevole Sanna.

Io debbo subito dire, onorevole Sanna, che è mio diritto ricordare che questa Giunta ed il sottoscritto hanno assunto l'incarico, per quanto mi riguarda di Assessore della sanità, nell'agosto dell'82; in ordine soprattutto ai gravi ritardi che lei lamenta circa la predisposizione e la presentazione dei disegni di legge, io voglio ricordare che questo disegno di legge è stato approvato dalla Giunta regionale il 26 aprile del 1983, e pertanto verosimilmente prodotto dall'Assessore certamente almeno qualche mese prima.

Altrettanto, mi sia consentito ricordarle, che lo stesso disegno di legge, che è iscritto all'ordine del giorno e che riguarda la disciplina dei servizi farmaceutici, è anch'esso del marzo del 1983, ed anche il terzo disegno di legge,

quello che dovrebbe formare, assieme a quelli che ho citato, la trilogia classica della normativa e della regolamentazione dell'igiene pubblica, è stato prodotto dall'Assessorato alla sanità fin dall'autunno del 1983 e solo oggi, per i misteriosi sentieri della burocrazia e della Presidenza del Consiglio, arriva all'esame della stessa Commissione; ed è un ritardo, pertanto...

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Un ritardo del Consiglio o della presidenza della Giunta?

ASARA (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità. Un ritardo della Giunta e dell'ufficio legislativo e di tutti coloro che hanno l'obbligo istituzionale di sviscerare i disegni di legge che ciascun assessore presenta e che la Giunta intende approvare.

In ogni caso, onorevole collega, voglio ancora ricordarle che il programma sui Consultori familiari, che è stato approvato ieri dal Consiglio regionale, è stato approvato dalla Giunta regionale nel gennaio del 1983, ed è stato avviato all'esame dei colleghi consiglieri, in Consiglio, ieri, e cioè il 28 marzo 1984.

Io pertanto, con rincrescimento, ma con decisione, debbo respingere le valutazioni del collega Sanna quando parla di grave ritardo nella presentazione dei disegni di legge, e della volontà manifestata in concreto dalla Giunta di voler rallentare la radiosa stagione iniziale della riforma sanitaria.

Noi con tempestività, onorevole collega, abbiamo fatto il nostro dovere; abbiamo predisposto, tra disegni di legge e programmi, 15 atti legislativi ed abbiamo concluso il nostro lavoro di Giunta con la predisposizione e la presentazione al Consiglio del piano sanitario regionale. Abbiamo fatto ciò che era nelle nostre possibilità fare con l'aiuto della struttura dell'Assessorato, con l'aiuto di coloro i quali erano stati, per istituzione, chiamati a svolgere quel determinato lavoro.

Ha fatto poi dei riferimenti, il collega, ai fatti della peste suina africana. Debbo comunicarle che, a proposito della peste suina africana, si è verificato, dopo 8 o 9 mesi di assoluta assenza, un focolaio, dieci o quindici giorni fa,

in un centro del Nuorese. Le posso assicurare che l'intervento è stato rapido e preciso, è stato anche decisivo, e vengono effettuati con assoluta regolarità i pagamenti dovuti agli allevatori. E debbo anche confermare che dei 140 miliardi che sarebbero stati destinati, secondo le affermazioni del collega Sanna, a combattere la peste suina africana, quella parte che è stata assegnata all'Assessorato alla sanità, è stata con tempestività e con buona regolarità regolarmente corrisposta agli aventi diritto.

Il collega Sanna, nel considerare generalmente positivo il disegno di legge (anche se afferma che esso è stato sostanzialmente o largamente riscritto dalla Commissione), fa alcune considerazioni in ordine alle previsioni dell'articolo 19, nel senso che si dovrebbero verificare comportamenti contraddittori tra la volontà dell'Amministrazione regionale di esercitare tutte le competenze indicate all'articolo 15 e ciò che invece è previsto dall'articolo 19.

Io dico che l'Amministrazione regionale si è comportata in questo modo, con la previsione dell'articolo 19, intendendo porre i dipendenti della Regione nello stesso livello e sullo stesso piano, nell'esercizio dei diritti e delle facoltà che sono concessi ai funzionari delle amministrazioni sanitarie provinciali; per i quali funzionari è consentito, è previsto dalla legge il diritto di opzione.

L'Amministrazione regionale ha voluto porre i dipendenti della Regione nella stessa posizione in cui sono posti, dal D.P.R. n. 761, i dipendenti delle precedenti gestioni provinciali sanitarie e veterinarie. Circa poi la nota che il dirigente funzionario veterinario provinciale presumo ha trasmesso al collega, io, colleghi, mi permetto di dire, riferendomi soprattutto al linguaggio assai sportivo di questo professionista, io non comprendo per quale motivo debba essere contestato a un dipendente regionale l'esercizio di una facoltà e per una sola volta, che per ben due volte invece è stata concessa ai funzionari e ai medici provinciali e ai veterinari provinciali (passando prima alla Regione e poi successivamente al ruolo unico regionale sanitario dello Stato) e si debba invece definire acrobatico un disegno di legge che prevede, per

i funzionari della Regione sarda, l'esercizio della facoltà che invece è concessa solo ai dipendenti degli uffici provinciali veterinari e sanitari.

Noi abbiamo voluto prevedere questo, non per sguarnire certamente la struttura sanitaria veterinaria regionale. D'altra parte lei sa benissimo, collega Sanna, che si può ottemperare a questa deficienza (che effettivamente esiste) con un impegno ben preciso della Giunta, che non mancherà di essere confermato anche dal Presidente e dal collega degli affari generali, con l'espletamento dei concorsi per la copertura delle piante organiche che sono previste in tutto il ruolo della Regione, largamente scoperto, perché da anni non si tengono concorsi. Anche nel settore veterinario sarà necessario riorganizzare e prevedere un potenziamento di questo servizio. Ed è per queste ragioni, ed è in questo modo, collega Sanna che, a mio avviso, le sue preoccupazioni possono essere fugate e ritengo che l'amministrazione regionale, con un saggio uso di quello che è il contenuto dell'articolo 19 (qualora esso dovesse essere approvato) certamente non provvederà a sguarnire gli uffici della Regione, prima ancora che la Regione stessa abbia provveduto, con adeguati provvedimenti concorsuali, a coprire quei posti vacanti o ad assicurare il servizio veterinario regionale.

Io quindi raccomando al Consiglio, per le ragioni indicate dal collega relatore di maggioranza e anche sostanzialmente per le ragioni di fondo che il collega relatore di minoranza ha voluto indicare, che il Consiglio esamini con la massima sollecitudine questo provvedimento e mi auguro lo voglia approvare con rapidità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia opportuno (anche se l'assessore Asara lo ha già, sostanzialmente, chiarito) puntualizzare il suo riferimento "ai ritardi", allorché ha usato la dizione: "misteriosi meandri della burocrazia", con riferimento anche alla Presidenza del Consiglio. Io vorrei ulteriormente chiarire, perché resti a verbale, che il presente disegno di legge è stato preso in carico dalla Commissione consiliare il 3 maggio 1983 ed è stato li-

enziato, nel mese di marzo 1984, dalla stessa Commissione consiliare. Mi pare che il tempo che la Commissione ha impiegato non è eccessivo; d'altra parte questi sono tempi che rientrano nell'autonomia della valutazione della Commissione consiliare. E' andato poi in Consiglio non appena la Commissione consiliare lo ha licenziato. Quindi vorrei dire all'assessore che, da parte del Consiglio, non mi pare esistano grossi ritardi.

ASARA (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Signor Presidente, io immediatamente chiedo scusa alla Presidenza se non sono stato chiaro o se sia stato equivocato sotto questo aspetto.

Mi pare di avere effettivamente parlato di "misteriosi meandri e della Presidenza della Giunta e del Consiglio", ma ho anche detto, e comunque degli organi che sono istituzionalmente preposti (e quindi anche in modo e in termini istituzionali e costituzionali legittimi) ad esercitare un controllo, che comporta, in sé stesso, un ritardo dell'*iter*, senza aver voluto assolutamente mancare di riguardo nei confronti della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Chiarito il senso delle affermazioni della Giunta, metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

Finalità

In attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, la presente legge detta norme per il riordino, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi veterinari dipendenti dalla Regione e dalle Unità sanitarie

locali, e disciplina l'esercizio delle funzioni in materia di sanità animale, di profilassi e polizia veterinaria, di igiene zootecnica e di vigilanza e controllo sulla produzione e commercializzazione degli alimenti di origine animale, già esercitate dagli Uffici del veterinario provinciale e dei veterinari comunali o consorziali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

Compiti del Servizio veterinario
delle Unità sanitarie locali

L'Unità sanitaria locale attraverso il Servizio veterinario provvede ad assicurare le seguenti funzioni:

a) profilassi delle zoonosi e delle altre malattie infettive ed infestive diffuse degli animali e relativi interventi di polizia veterinaria;

b) programmi di bonifica sanitaria e di eradicazione delle malattie di interesse antropozoonosico e zoosanitario;

c) vigilanza sull'attuazione dei piani di profilassi delle malattie infettive e parassitarie degli animali, gestiti dallo Stato, dalla Regione, da enti pubblici o privati;

d) vigilanza sui trattamenti immunizzanti e sulle inoculazioni diagnostiche in campo veterinario;

e) vigilanza sulle stalle di sosta, i mercati, le fiere e le esposizioni animali, i concentramenti di animali e la raccolta e lavorazione degli avanzi di origine animale;

f) vigilanza sul trasporto degli animali, dei prodotti e degli avanzi di origine animale, nonché sullo spostamento degli animali per ragioni di pascolo;

g) promozione ed attuazione di indagini

epizootologiche su base locale;

h) vigilanza sull'assistenza zoiatrica;

i) vigilanza sulle stazioni di monta, sugli impianti per la fecondazione artificiale, sugli ambulatori per la cura della sterilità degli animali e sulle attività demandate a queste strutture;

l) vigilanza sulla produzione, trasporto ed utilizzazione dei mangimi e degli alimenti per uso zootecnico;

m) vigilanza sulla somministrazione di farmaci per uso veterinario, e sulla utilizzazione degli animali da esperimento per quanto di competenza veterinaria;

n) vigilanza sulla raccolta di organi e ghiandole per uso opoterapico;

o) controllo degli animali domestici e selvatici al fine di individuare eventuali modificazioni dell'equilibrio ambientale nel rapporto uomo-animale che possano recar danno alla popolazione;

p) educazione sanitaria relativa all'igiene e sanità pubblica veterinaria;

q) ispezione e vigilanza sugli animali destinati all'alimentazione umana, sugli impianti di macellazione, sugli impianti di distruzione degli animali infetti, sugli impianti per il trattamento e la bonifica dei sottoprodotti della macellazione;

r) ispezione e vigilanza sugli alimenti di origine animale e sui loro derivati nelle fasi di produzione, trasformazione, deposito, trasporto, commercializzazione, ed, in collaborazione con il servizio di igiene pubblica, nella fase di somministrazione;

s) rilascio di certificazioni di interesse pubblico e privato e raccolta dei dati statistici per le aree funzionali di competenza;

t) ogni altro adempimento in materia veterinaria attribuito ai Comuni dalle leggi dello Stato e della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 3

Istituzione, organizzazione ed ambito territoriale del Servizio veterinario nella
Unità sanitaria locale

Il Servizio di medicina veterinaria, istituito presso ogni Unità sanitaria locale, è dotato di autonomia tecnico-funzionale ed opera in stretto coordinamento con gli altri servizi e presidi.

Il Servizio veterinario è organizzato dall'Unità sanitaria locale in due distinte aree funzionali ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761:

1) sanità animale ed igiene dell'allevamento e delle produzioni animali;

2) igiene della produzione e igiene della commercializzazione degli alimenti di origine animale.

Appartengono all'area di cui al punto 1) le funzioni indicate dalla lettera a) alla lettera o), ed all'area di cui al punto 2) quelle delle lettere q) ed r) del precedente articolo 2.

Le funzioni indicate alle lettere p), s) e t) dello stesso articolo sono assicurate dalle due distinte aree funzionali secondo le rispettive competenze.

A ciascuna area funzionale è preposto un veterinario che abbia la qualifica di veterinario dirigente ed uno dei due è nominato dal Comitato di gestione della Unità sanitaria locale, responsabile del Servizio secondo i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e al decreto del Ministro della sanità 30 gennaio 1982.

In relazione ad obiettive esigenze funzionali, le attività di interesse veterinario comprese nell'area funzionale di sanità animale e di igiene dell'allevamento e delle produzioni animali potranno essere articolate dal Comitato di gestione della Unità sanitaria locale in 2 unità operative nominate rispettivamente di sanità animale, e di igiene dell'allevamento e delle produzioni animali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 4

Prestazioni a livello distrettuale

L'Unità sanitaria locale assicura mediante i distretti le prestazioni di primo livello e di pronto intervento relative alle attività del servizio di cui alle lettere a), b), e), m), p), q), r) ed s) del precedente articolo 2.

Per particolari esigenze l'Unità sanitaria locale potrà assicurare l'attività del servizio anche mediante turni di reperibilità festivi e notturni, degli operatori veterinari dipendenti e dell'altro personale addetto al servizio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 5

Presidi multizonali veterinari

Al fine di assicurare livelli omogenei ed equivalenti di prestazioni tecniche e specialistiche idonee a soddisfare particolari esigenze in ambiti territoriali comprendenti più Unità sanitarie locali, il piano sanitario regionale individua i presidi ed i servizi veterinari multizonali cui è demandato lo svolgimento di una o più delle seguenti attività:

– profilassi della rabbia e della idatidosi;

– disinfezione, disinfestazione e derattizzazione dei ricoveri animali, dei pascoli e degli impianti soggetti a vigilanza veterinaria;

– prevenzione e lotta contro le malattie esotiche, comprendente l'organizzazione e la gestione di campi quarantenari e di ricoveri destinati all'isolamento di animali in importazione;

– raccolta e distruzione mediante appositi impianti delle carcasse di animali infetti o sospetti di infezione o comunque destinati alla distruzione;

– vigilanza sulla bonifica e risanamento dei rifiuti alimentari destinati all'alimentazione degli animali;

– assistenza veterinaria specialistica, prevenzione e cura della sterilità e fecondazione artificiale;

– prestazioni specialistiche di consulenza e di sostegno per il miglior svolgimento delle funzioni proprie di ogni Unità sanitaria locale previste dal precedente articolo.

Tali presidi e servizi dipendono funzionalmente dal Servizio veterinario ove gli stessi sono ubicati e si avvalgono anche degli altri presidi e servizi delle Unità sanitarie locali e dell'Istituto sperimentale zooprofilattico della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 6

Compiti del Veterinario responsabile del Servizio

Il Veterinario responsabile del Servizio coordina i piani di lavoro delle aree funzionali e ne verifica lo stato di attuazione ed in particolare:

— propone al Sindaco competente per territorio ed agli organi di gestione dell'Unità sanitaria locale i provvedimenti di rispettiva competenza, ed in caso di urgenza adotta direttamente i provvedimenti cautelativi di ordine tecnico-professionale;

— assicura il collegamento con gli altri servizi dell'Unità sanitaria locale e con il Servizio veterinario regionale;

— riceve le denunce dei casi di malattie infettive degli animali trasmissibili all'uomo e ne informa il responsabile del Servizio di igiene pubblica, e parimenti viene informato dallo stesso, dei casi delle citate malattie accertate nell'uomo in osservanza del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;

— fa parte di diritto dell'Ufficio di direzione, e partecipa, quale organo tecnico-consultivo, al Comitato di gestione quando si trattano argomenti interessanti il Servizio veterinario;

— trasmette mensilmente al Servizio veterinario della Regione i dati relativi alla denuncia di malattie infettive del bestiame di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e successive modificazioni;

— redige annualmente la relazione sulle attività veterinarie dell'Unità sanitaria locale e la trasmette al Servizio veterinario regionale;

— predispone la continuità dei servizi anche, ove occorre, con la istituzione di turni continuativi nell'arco delle 24 ore;

— dispone per il migliore utilizzo del personale e delle strutture assegnate al Servizio veterinario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 7

Attività libero-professionale

Il personale veterinario ha la facoltà di esercitare l'attività libero-professionale, fuori dai servizi e dalle strutture delle Unità sanitarie locali, purché tale attività non sia prestata con rapporto di lavoro subordinato, non sia in contrasto con gli interessi ed i fini istituzionali delle Unità sanitarie locali stesse, né incompatibile con gli orari di lavoro.

Il personale può altresì svolgere, oltre il normale orario di lavoro ed anche fuori dalle sedi di servizio, attività consultive e tecniche richieste da terzi.

I limiti e le modalità saranno quelli previsti dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e dalle norme risultanti dalla disciplina prevista dagli accordi per il trattamento economico del personale delle Unità sanitarie locali di cui all'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 8

Integrazione del personale veterinario dipendente con liberi-professionisti

Nei casi in cui, eventi gravi ed eccezionali o a causa di organici carenti, per insufficienza di posti o per mancata copertura degli stessi, l'Unità sanitaria locale non possa provvedere per mezzo dei propri dipendenti alle funzioni concernenti l'ispezione e la vigilanza veterinaria nei macelli privati, negli stabilimenti per la produzione di carni preparate,

nonché per i trattamenti ai fini sia immunizzanti, sia curativi, sia diagnostici relativi alle profilassi obbligatorie, provvede previa autorizzazione dell'Assessorato regionale all'igiene e sanità mediante la stipula di convenzioni con veterinari liberi-professionisti.

L'attività dei veterinari convenzionati è programmata dal responsabile del Servizio veterinario.

Le convenzioni di cui al primo comma sono stipulate in conformità a quanto disposto dall'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e alla convenzione-tipo approvata con decreto della Giunta regionale previo parere della Commissione consiliare competente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 9

Assistenza zoiatrica

Nelle zone in cui l'assistenza zoiatrica non risulta garantita dalla libera attività professionale, le Unità sanitarie locali possono provvedere mediante la stipula di convenzioni con veterinari libero-professionisti o secondo uno schema tipo, approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessorato all'igiene e sanità.

Ove ciò non fosse attuabile le Unità sanitarie locali possono provvedere all'assistenza zoiatrica mediante veterinari dipendenti, secondo le modalità previste dal primo comma, fatte salve le incompatibilità legate agli interessi ed ai fini istituzionali delle Unità sanitarie locali medesime.

La convenzione di cui al primo comma deve prevedere, per i veterinari interessati, l'obbligo di risiedere nel territorio, di uno dei

Comuni compresi nella Unità sanitaria locale, onde garantire la reperibilità e l'erogazione del Servizio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Are. Ne ha facoltà.

ARE (D.C.). Al primo comma dell'articolo 9, alla settima riga, si legge: "con veterinari professionisti o secondo lo schema tipo".

Vorrei evidenziare che quell'"o" è un palese errore di battitura o di stampa.

PRESIDENTE. Credo che in fase di coordinamento l'errore a cui ha fatto riferimento l'onorevole Are verrà eliminato.

Poiché nessun altro domanda di parlare sull'articolo 9 lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 10

Attività di vigilanza e ispezione veterinaria

L'attività di vigilanza e ispezione veterinaria è diretta dal Responsabile del Servizio veterinario che si avvale del personale posto alle sue dipendenze e, nei casi di urgente necessità, può chiedere alle autorità competenti la collaborazione di personale dipendente da altre pubbliche amministrazioni, con la qualifica di agente od ufficiale di polizia giudiziaria.

I veterinari dipendenti dalle Unità sanitarie locali nell'esercizio delle funzioni di polizia, vigilanza ed ispezione veterinaria sono pubblici ufficiali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 11

Regolamenti locali in materia veterinaria

L'assemblea generale di ciascuna Unità sanitaria locale, approva il regolamento locale in materia veterinaria, e le eventuali modifiche ed aggiornamenti dello stesso per i Comuni compresi nell'ambito del proprio territorio.

La proposta del suddetto regolamento è formulata dal comitato di gestione, sulla base di uno schema generale predisposto dalla Giunta regionale, previa consultazione dei Comuni interessati, sentiti il Responsabile dirigente del Servizio veterinario, il Coordinatore sanitario ed il Coordinatore amministrativo.

I Comuni sono tenuti ad esprimere il proprio parere entro il termine perentorio di trenta giorni dalla relativa richiesta, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 26 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 12

Attribuzioni del Sindaco quale autorità sanitaria locale in materia veterinaria

I Sindaci esercitano tutte le funzioni in materia veterinaria che loro competono quali autorità sanitarie locali, ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Per l'esercizio di tali funzioni i Sindaci si avvalgono dei servizi e presidi della competente

Unità sanitaria locale e provvedono inoltre, all'emanazione, limitatamente al territorio di competenza, di ordinanze di carattere contingente ed urgente in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria e di polizia veterinaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 13

Attribuzione delle funzioni degli Uffici del Veterinario provinciale

Tutte le funzioni, i compiti e gli adempimenti, esercitati dagli Uffici del Veterinario provinciale sono attribuiti ai Comuni che li esercitano mediante l'Unità sanitaria locale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 14

Sostituzione del Veterinario provinciale nelle Commissioni, Collegi e Comitati

Ove le vigenti disposizioni di legge prevedano il Veterinario provinciale quale presidente o componente di organismi collegiali, il medesimo dovrà intendersi sostituito dal veterinario responsabile del servizio dell'Unità sanitaria locale, nel cui territorio hanno sede le attività di competenza di detti organismi, il veterinario

VIII LEGISLATURA

CCCLIX SEDUTA

29 MARZO 1984

responsabile del servizio potrà delegare altri veterinari dipendenti dalla medesima Unità sanitaria locale con la qualifica di veterinari dirigenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 15

Competenze della Regione

Sono di competenza della Regione le seguenti funzioni:

a) indirizzo e coordinamento al fine di assicurare l'uniformità degli interventi e delle prestazioni sul territorio;

b) verifiche onde assicurare la corrispondenza tra costi del Servizio veterinario e relativi benefici anche ai fini dell'incremento delle produzioni animali;

c) direttive in materia di igiene e sanità pubblica veterinaria e di polizia veterinaria;

d) predisposizione dei programmi per l'esecuzione dei piani di profilassi e risanamento del bestiame previsti dalla normativa statale e regionale e coordinamento della loro corretta applicazione;

e) predisposizione dei programmi di intervento per la costituzione e per l'ammodernamento delle strutture necessarie al buon funzionamento di servizi veterinari;

f) coordinamento e raccolta dei dati statistici relativi ai servizi veterinari nella Regione necessari alla programmazione statale e regionale;

g) raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle denunce di malattie infettive e diffuse degli animali, di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e successive modificazioni, per l'eventuale

adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza;

h) determinazione della modalità per l'approvvigionamento dei vaccini, dei sieri e prodotti diagnostici necessari per le profilassi obbligatorie e per la loro distribuzione alle Unità sanitarie locali;

i) redazione della relazione annuale sull'andamento dei Servizi veterinari nella Regione, da trasmettere ai competenti Organi dello Stato ed attuazione di ogni altro adempimento periodico disposto dallo Stato;

l) promozione, sentiti gli Ordini provinciali dei veterinari, le organizzazioni sindacali di categoria, le associazioni di categoria, l'Istituto zooprofilattico della Sardegna e l'Università, di corsi di aggiornamento professionale, di educazione sanitaria ed alimentare;

m) rapporti e collegamenti con tutte le amministrazioni sanitarie, agricole e zootecniche nazionali ed internazionali, nonché con gli istituti sperimentali zooprofilattici e con gli istituti universitari e di ricerca;

n) promozione di un sistema informativo veterinario regionale, da realizzarsi anche in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico della Sardegna e con la facoltà di medicina veterinaria dell'Università di Sassari;

o) attuazione dei compiti previsti dalla legge regionale 5 febbraio 1982, n. 6, relativi al piano di eradicazione della peste suina africana;

p) emanazione da parte del Presidente della Giunta regionale, di ordinanze di carattere contingibile ed urgente in materia di polizia veterinaria con efficacia estesa al territorio regionale od a parte di esso comprendente più Comuni. Fermo restando quanto previsto dal quinto e sesto comma dell'articolo 19 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, per l'esecuzione delle predette ordinanze i Sindaci dei Comuni interessati si avvalgono delle strutture e servizi delle unità sanitarie locali di appartenenza;

q) determinazioni delle tariffe per gli accertamenti e le indagini in materia di igiene e sanità pubblica, espletati dai settori, presidi e servizi delle Unità sanitarie locali a favore

di privati, emanate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, sentiti gli Ordini professionali e la Commissione consiliare competente. Con lo stesso provvedimento saranno disciplinate le modalità di riscossione delle somme da introitare e la loro destinazione tenendo conto della legislazione vigente in materia e degli accordi nazionali di lavoro. Con il procedimento di cui sopra, saranno approvate le tariffe per le altre prestazioni effettuate a favore dei privati in materia veterinaria attraverso settori, presidi e servizi delle Unità sanitarie locali.

Le tariffe di cui al presente articolo sono soggette a revisione annuale.

L'attività tecnica ed amministrativa relativa allo svolgimento delle funzioni di cui al presente articolo è espletata dall'apposito Servizio veterinario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 16

Rapporti con l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna

L'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna deve fornire ai Servizi veterinari dell'Amministrazione regionale e delle Unità sanitarie locali la collaborazione tecnico-scientifica per la diagnosi delle zoonosi e delle malattie infettive e diffusive degli animali, l'igiene degli alimenti di origine animale e di mangimi per l'alimentazione degli animali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in vota-

zione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 17

Norme transitorie per l'accesso alle posizioni funzionali di veterinario dirigente

Nella prima applicazione della presente legge, fermo restando quanto stabilito per i veterinari dalle tabelle di equiparazione annesse al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, i restanti posti disponibili nella posizione apicale previsti per la direzione delle due aree funzionali di cui all'articolo 3 della presente legge, nelle piante organiche delle Unità sanitarie locali, sono conferiti, previo concorso per titoli, dalla Regione, in ciascuna Unità sanitaria locale ai veterinari titolari di condotta veterinaria, che abbiano una anzianità complessiva di servizio, nella qualifica di veterinario condotto, di almeno dieci anni alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

La nomina del responsabile del Servizio veterinario avverrà secondo quanto previsto dall'articolo 3 della presente legge.

Nei concorsi riservati, previsti dall'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, la valutazione dei titoli è effettuata sulla base dei criteri stabiliti dal decreto del Ministro della Sanità 30 gennaio 1982, da una apposita commissione nominata dalla Regione e composta da un funzionario regionale, in qualità di presidente, da uno dei presidenti dei Comitati di gestione delle Unità sanitarie locali interessate, da due membri designati dalle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale e da un membro designato dall'Ordine professionale.

VIII LEGISLATURA

CCCLIX SEDUTA

29 MARZO 1984

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 18

Norme transitorie per i veterinari coadiutori

Il Comitato di gestione delle Unità sanitarie locali può confermare, ai sensi dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e fino ad un triennio dall'espletamento dei primi concorsi per i veterinari collaboratori banditi dalla Regione ai sensi dell'articolo 9 del citato decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, i rapporti convenzionali in atto con i veterinari coadiutori di cui agli articoli 1 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264.

Nei pubblici concorsi di cui al comma precedente e per il periodo in esso indicato i veterinari coadiutori sono esonerati dal requisito del limite di età.

Nel primo concorso pubblico bandito per la copertura dei posti vacanti di veterinario collaboratore di ciascuna Unità sanitaria locale, la Regione riserva il 50 per cento dei posti messi a concorso ai veterinari coadiutori di cui al precedente primo comma, nonché ai veterinari aggiunti o supplenti non di ruolo già delle Amministrazioni comunali, in servizio sul territorio regionale alla data del 31 luglio 1983.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, all'articolo 18 è stato presentato testé un emendamento. Per consentire la riproduzione degli emendamenti e quindi la possibilità di lettura da parte dell'intera assemblea, io sospendo per venti minuti la seduta del Consiglio e indico contemporaneamente una Conferenza dei capigruppo.

(La seduta sospesa alle ore 11 e 20, viene ripresa alle ore 12).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, eravamo arrivati all'articolo 18 e avevo preannunciato la presentazione di un emendamento, l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Carta Mario - Onnis - Are:

“Art. 18 - Al III comma dopo la parola ‘territorio regionale’ aggiungere la parola ‘anteriormente’”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Are.

ARE (D.C.). Brevemente, signor Presidente, per dire che questo emendamento tende a chiarire una formulazione di frase che nella legge potrebbe, se lasciata così, dar luogo a difficoltà di interpretazione, laddove è detto “personale in servizio sul territorio regionale alla data del 31 luglio 83”. Noi con l'emendamento intendiamo dire “personale in servizio sul territorio regionale anteriormente alla data del 31 luglio 83” perché il senso della disposizione era quello che non venisse ammesso a partecipare ai concorsi riservati, chi era entrato al servizio della Regione dopo tale data.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Chiedo scusa, Presidente, ma non avevo rilevato l'anno, credevo che fosse stato formulato così, in astratto e quindi va bene. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

ASARA (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 19

Soppressione di Uffici e trasferimento di personale e di beni

Sono soppressi gli Uffici del Veterinario provinciale.

Il personale veterinario inquadrato nel ruolo unico dei dipendenti regionali è trasferito a domanda al Servizio sanitario nazionale e viene iscritto, ai sensi della legge regionale 28 luglio 1981, n. 25, nei ruoli nominativi regionali del personale addetto ai presidi, servizi ed uffici sanitari delle Unità sanitarie locali.

Le disposizioni contenute nel comma precedente si applicano altresì al personale in servizio presso gli Uffici del veterinario provinciale.

La domanda di trasferimento deve essere inoltrata dall'interessato al Presidente della Giunta regionale entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Al personale trasferito di cui al presente articolo, è attribuito il livello funzionale retributivo in base alle tabelle di equiparazione per le corrispondenti qualifiche del Servizio sanitario nazionale.

I funzionari veterinari appartenenti alla VI fascia funzionale dei ruoli organici dell'Amministrazione regionale sono equiparati ai funzionari dell'VIII livello provenienti dagli enti locali previsti dalle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti: il numero 2 sostitutivo totale e il numero 4 sostitutivo parziale. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Onnis - Mereu S. - Sanna E.:

“Art. 19 - Soppressione di Uffici e trasferimento di personale e di beni

Sono soppressi gli Uffici del Veterinario provinciale.

Il personale veterinario inquadrato nel ruolo unico dei dipendenti regionali è iscritto, ai sensi della L.R. 28 luglio 1981, n. 25, nei ruoli nominativi regionali del personale addetto ai presidi, servizi ed uffici sanitari delle USL, salvo quanto previsto nei commi seguenti.

Le disposizioni contenute nel comma precedente si applicano altresì al personale in servizio presso gli Uffici del veterinario provinciale.

Al fine di garantire l'espletamento delle funzioni attribuite alla Regione dalla presente legge, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al personale, affari generali e riforma della Regione, stabilisce, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della stessa, l'aliquota di personale di cui al primo comma necessario.

Il personale da conferinarsi nel ruolo della Regione è individuato sulla base di domande di opzione da presentarsi entro 30 giorni dalla determinazione delle esigenze di cui al comma precedente.

Nel caso in cui il numero delle domande di opzione sia superiore alle esigenze della Regione, la Giunta regionale accoglie le domande tenendo conto dell'anzianità maturata negli uffici sanitari dello Stato, nelle Regioni e negli Enti locali.

Nel caso in cui sia presentato un minor numero di domande di opzione rispetto alle predette esigenze, la Giunta regionale individua d'ufficio il personale necessario, a partire da quello in possesso della minore anzianità maturata, fino alla concorrenza dei posti stessi”.

(2)

Emendamento soppressivo parziale Sanna E. - Sechi - Marras:

“Art. 19 - Il sesto comma è soppresso”. (4)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, con questo nostro emendamento si è voluto porre rimedio ad una carenza, per noi gravissima, della legge, che nella sua proposizione originaria non contemplava per un servizio di questa importanza, soprattutto nella sua prima istituzione, la previsione dell'organico minimo che dovrebbe portare avanti i compiti importantissimi che sono previsti in questo disegno di legge.

L'articolo originario infatti prevede che il personale veterinario, inquadrato nel ruolo unico dei dipendenti regionali e poi trasferito, a richiesta degli interessati, al Servizio sanitario nazionale, venga iscritto ecc. ecc.. Questa previsione non si preoccupa però della eventualità (certamente, per quanto attiene soprattutto la nostra regione, molto attuale) che alla fine, al Servizio sanitario regionale, praticamente non rimanga nessun addetto; e allora noi chiediamo: quale organico può, in questo caso (o quale organico dovrebbe, in questo caso) predisporre tutti quegli atti indispensabili perché un servizio di questa importanza, all'atto della sua nascita, possa partire col piede giusto? Dunque l'emendamento che presentiamo vuole mantenere ovviamente il diritto al personale di optare, dopo però che la Giunta ha individuato il minimo di organico indispensabile al funzionamento del servizio, all'inizio della sua attività.

Noi crediamo che, così come è previsto, l'articolo della legge, nella sua forma originale, non si preoccupi di questo aspetto, per cui si arriverebbe all'assurdo di trovarci, finalmente, dopo tanto peregrinare, ad affrontare (e io dico, iniziare) a risolvere questo gravosissimo problema per la nostra Isola con le ali in partenza.

Questo non lo possiamo accettare per un problema, ovviamente, di serietà politica e so-

prattutto per un problema di correttezza amministrativa; non possiamo pensare che nel momento in cui un servizio di questa importanza decolla, esso decolli senza gli strumenti indispensabili. Per cui nel nostro emendamento abbiamo proposto che venga fatto salvo il diritto del personale di optare, ma che questa opzione sia limitata a quel personale esuberante; che è necessità minima indispensabile che la Giunta vorrà individuare come embrione indispensabile per attivare il servizio al suo inizio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Are. Ne ha facoltà.

ARE (D.C.). Per quanto riguarda l'emendamento illustrato poc'anzi dal collega Onnis, io vorrei riaffermare che a me sembra giusto ed opportuno mantenere il testo dell'articolo 19 così come formulato dalla Giunta e così come è stato approvato (anche se a maggioranza) dalla Commissione, innanzi tutto per i motivi che, in sede di replica, l'assessore ha illustrato stamane; l'assessore ritiene cioè che con la dizione formulata nel testo prima dalla Giunta e poi dalla Commissione, nell'articolo 19, possano essere comunque assicurati e garantiti i servizi veterinari di competenza della Regione in ordine alla necessità di programmazione di indirizzo e coordinamento.

Quindi, nel dichiarare che continuo ad essere favorevole all'articolo 19, nel testo formulato dalla Giunta e approvato dalla Commissione, devo esprimere un parere favorevole al testo dell'emendamento presentato dal collega Onnis, anche per altri motivi. Uno di questi motivi è che mentre il testo della Giunta prevede che il personale della Regione, ex veterinario provinciale, ora veterinario regionale sia trasferito al servizio sanitario locale mediante opzione (cioè se opta, se sceglie di passare dalla Regione al servizio sanitario nazionale) il testo di questo emendamento afferma l'opposto, e cioè che il personale, attualmente della Regione, è trasferito all'Unità sanitaria locale; se poi (dopo che la Giunta ha stabilito quali sono le piante organiche) ritiene di non rima-

nera nel Servizio sanitario e di ritornare alla Regione, può esprimere una opzione entro trenta giorni da quando la Giunta ha stabilito quali sono le piante organiche. Cioè questo testo presuppone due passaggi: prima un trasferimento d'ufficio, impedendo ai dipendenti la possibilità di scegliere di rimanere alla Regione, e poi, quando sono passati al servizio sanitario nazionale, possono optare per ritornare alla Regione, sempre in quella quantità o secondo quei contingenti determinati dalla Giunta regionale.

Altro motivo di opposizione a questo testo è quello che francamente il problema non viene risolto, ma rinviato, e lasciato alla determinazione della Giunta regionale, la quale attraverso atti interni, potrà stabilire qual è il personale da tenere alle dipendenze della Regione e quale è quello da lasciar andare alle Unità sanitarie locali. Un altro motivo di carattere sostanziale mi induce a preferire l'articolo 19, nel testo originario, a questo emendamento, ed è che io ritengo che la capacità della Regione di integrare le attuali strutture (che in quasi tutti i settori sono deficitarie), si risolvano soltanto attraverso l'istituto del comando.

Noi abbiamo una Regione che sta perdendo capacità operativa, che sta perdendo anche capacità di indirizzo e di programmazione e certamente non credo che la Regione possa rinsanguarsi attraverso nuovi concorsi o soltanto attraverso i concorsi. Io credo invece che la Regione possa, soprattutto per il personale che deve operare a livello dirigenziale, ritrovare capacità operativa, capacità di coordinamento anche se fa ricorso all'istituto del comando, cioè scegliendo opportunamente il personale che opera in Sardegna in altri enti (enti locali minori, enti territoriali, per quanto riguarda il personale della sanità). Se la Regione riesce, con una oculata politica di scelte obiettive, in base al merito e alla capacità, e non in base ad altri criteri opinabili, ad avere quel personale capace, essa sarà in grado di mandare avanti le finalità e gli scopi che intende perseguire.

Quindi io ritengo che anche i servizi sanitari che fanno capo alla Regione possano essere migliorati nella loro capacità di funzionamento,

attraverso il ricorso al comando. Questo vale tanto per il servizio veterinario, quanto per il servizio medico, quanto per i servizi tecnici della Regione, che magari hanno bisogno di ingegneri o di architetti non di prima nomina, ma di più grande esperienza.

Per questo motivo io credo che la Regione deve finalmente uscire dalle parole vuote, contenute nella 51, che prevedevano i comandi ma che poi i comandi hanno reso inattuati, inattuabili ed impossibili, per andare invece concretamente sul terreno delle scelte operative che consentano ad essa di proiettarsi in termini diversi e di maggiore capacità operativa nei confronti delle popolazioni della Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sugli emendamenti, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità.

ASARA (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 4, e in ordine all'emendamento numero 2, la Giunta certamente intende quelle che sono le preoccupazioni degli estensori dell'emendamento stesso. Sostanzialmente, per riassumerle, mi pare di doverle individuare appunto nel problema che si porrebbe qualora il Servizio sanitario regionale dovesse rimanere sguarnito di operatori, nel caso in cui si addivenisse ad una opzione generale a favore dei servizi periferici.

Però è da dire anche che, mentre il secondo comma dell'articolo 19 parla di trasferimento ai servizi periferici a seguito di domanda, il secondo comma dell'emendamento lo pone come un fatto che avviene *ex lege*, d'ufficio. Io ritengo (e mi pare di averlo detto poc'anzi nella replica) che sarebbe stato dovere dell'Amministrazione regionale valutare eventuali domande di opzione, e pertanto io confermo la solidarietà della Giunta con le preoccupazioni espresse dai colleghi che hanno stilato l'emendamento.

E la Giunta dichiara subito di poter accogliere questo emendamento come raccomandazione, e fa presente che esistono illustri precedenti in chi ci ha anticipato nella realizzazione

VIII LEGISLATURA

CCCLIX SEDUTA

29 MARZO 1984

della riforma sanitaria, anche in questo settore. Ci sono regioni che hanno consentito l'opzione e il transito dei veterinari provinciali e regionali nei ruoli dei servizi sanitari regionali, ma anche nazionali.

Il Piemonte, che lo ha fatto con la legge regionale numero 30 del 26/10/82; l'ex responsabile del servizio sanitario regionale è stato attualmente trasferito alla Unità sanitaria locale di Chivasso; nel Veneto è successo altrettanto...

SANNA EMANUELE (P.C.I.). E' consentito anche in questo emendamento.

ASARA (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità*. Sì, sì, lo comprendo. Ma mi pare di averlo detto, se il collega mi consente di elencare le altre regioni che hanno approvato ciò che noi, a quanto capisco, unanimemente vogliamo; la Campania ha fatto altrettanto, la Lombardia ha fatto altrettanto e quindi io confermo l'intendimento della Giunta di accogliere l'emendamento come raccomandazione, assicurando i colleghi estensori che non si consentirà e non si procederà ad operazioni tali che consentano al servizio sanitario regionale di essere sguarnito, di rimanere sprovvisto di quelle professionalità e di quelle competenze che possono consentire lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'articolo 15 di questa legge.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 2.

Sull'emendamento numero 2 è stata avanzata in base al Regolamento una richiesta scritta, corredata del numero di firme regolamentari, per procedere alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 2.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 2.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	33
contrari	30

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Carta G. - Carta M. - Castellaccio - Casula - Chessa - Cogodi - Corrias - Demontis - Dettori - Erdas - Floris S. - Franceschi - Isoni - Ladu G. - Ladu S. - Loretto - Mannoni - Marras - Mereu S. - Montresori - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Onnis - Orrù - Pili - Pintus - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi - Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: il presidente Rais).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 20.

DEMONTIS, *Segretario:*

Art. 20

Servizi regionali di coordinamento

Il personale veterinario, dipendente dalla Regione, non trasferito alle Unità sanitarie locali, resta assegnato al Servizio veterinario della Regione ed è impiegato per Servizi centrali, ovvero per quelli decentrati nel territorio, anche per assolvere a compiti di coordinamento tecnico in materia di medicina veterinaria per il raggiungimento degli obiettivi enunciati dal Piano sanitario regionale, sulla base delle specifiche competenze assegnate alla Regione.

La Regione ai fini dell'espletamento dell'attività dei servizi di cui al comma precedente

continuerà ad avvalersi dei beni già in uso agli Uffici del Veterinario provinciale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 21

Comando

L'Amministrazione regionale, in caso di necessità, è autorizzata a richiedere il comando di personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale o dagli enti sanitari sottoposti a controllo o a vigilanza della Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 3. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Carta Mario - Are - Onnis:

"Dopo l'articolo 21 è aggiunto il seguente articolo 21 bis:

Norma finanziaria

Alle eventuali spese derivanti dall'applicazione della presente legge si farà fronte con le disponibilità esistenti nei relativi capitoli del bilancio della Regione". (3)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato.

ARE (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ASARA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Pongo in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo insieme a quella degli altri disegni di legge.

Discussione del testo unificato della proposta di legge n. 39 e del disegno di legge n. 204 concernente:
"Norme per la classificazione delle aziende ricettive".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato del disegno di legge numero 204, e della proposta di legge numero 39-B di iniziativa dei consiglieri Puddu, Atzeni e più, concernente "Norme per la classificazione delle aziende ricettive".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

La parola al relatore onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.), *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene alla proposta di legge in esame ritengo che sia sufficiente richiamare quanto riportato nelle relazioni che reputo esaurienti e chiare.

E' forse solo opportuno sottolineare che in Commissione si è proceduto con estrema attenzione facendo soprattutto tesoro delle esperienze già maturate in altre regioni e avendo ben presente la cosiddetta legge-quadro già entrata in vigore. In ogni caso, costante è stato il riferimento al coordinamento posto in essere (ed in modo assai valido) fra le varie regioni; sicché ab-

biamo modo di ritenere che la proposta che la Commissione ha licenziato può definirsi bene inserita nel quadro generale delle varie normative regionali con le quali appare sufficientemente coordinata, anche se contenente alcune sostanziali innovazioni o differenziazioni, frutto dell'apporto costruttivo, offertoci dalle varie associazioni od enti, all'uopo sentiti dalla Commissione, ed ai quali va il nostro sentito ringraziamento.

Ritengo invece, onorevoli colleghi, che l'esame della legge sulla nuova classificazione alberghiera debba offrirci l'occasione per affrontare una più approfondita discussione sul più ampio tema del turismo, del suo sviluppo e delle sue necessità in Sardegna.

E' pur vero che la legislatura è ormai al suo termine e che pertanto gli spazi temporali ad operare in concreto appaiono assai ristretti, ma è anche vero — perché non riconoscerlo? — che questa legislatura regionale ha avuto ben poco da dire attorno alle problematiche del turismo.

Può sembrare strano, ma proprio mentre nei vari strati sociali, tra le varie forze sindacali, tra le stesse forze politiche e nella stessa cultura dello sviluppo del nostro paese, è andata maturando la coscienza della rilevanza del settore economico del turismo, in questo Consiglio regionale si è andato sempre più affievolendo ogni concreto interesse al fenomeno, talché non è esagerato forse soggiungere che non si è registrato alcun serio dibattito sul turismo e che le stesse presenze degli assessori competenti, in aula come in Commissione, sono apparse fugaci, insignificanti e forse, a dire il vero, nulle.

Credo infatti di non poter essere smentito se affermo che non si è mai avuta, nel corso della legislatura, alcuna relazione sullo stato del settore e sulle prospettive del suo sviluppo. Non solo, ma si rileva che in tutta la legislatura, l'unica iniziativa legislativa è quella che si conclude oggi ed è a paternità consiliare, e non di Giunta, e, comunque, risale all'ormai lontano autunno del 1979.

Affermo questo perché da una comparazione dei due testi, quello di iniziativa consiliare e quello della Giunta, si rileverà che la proposta

della Giunta è strettamente pedissequa alla proposta del Consiglio: poi, nient'altro.

Eppure dicevamo che abbiamo tutti coscienza che il turismo, o meglio, l'industria del turismo ha assunto, soprattutto negli ultimi anni, un'importanza rilevante quale fattore di crescita economica e sociale del nostro paese e della nostra Sardegna.

Perché allora, onorevoli colleghi, tanto silenzio e tanto apparente disinteresse? Silenzio e disinteresse rotti solamente da qualche generica ed ovvia dichiarazione dell'Assessore alla programmazione o da qualche estemporanea (e comunque, sempre e solo personale) uscita dell'onorevole Presidente della Giunta, cui comunque non hanno mai fatto seguito, nel bene o nel male, né ipotesi di concreti progetti né serie proposte.

Si è parlato quindi solo ed esclusivamente della solita aria fritta. A dire il vero, tanto apparente disinteresse non si comprende e non si giustifica e ciò anche perché, com'è a tutti noto, i problemi da affrontare sono certamente molti e alcuni chiaramente necessitati di essere affrontati anche con molta urgenza.

Ritengo che non possa bastare e non possa tranquillizzarsi l'affermazione che nel caso del turismo molti vincoli si presentano attenuati e che una soluzione politica appare relativamente facile, in quanto trattasi di un settore in sicura crescita e di sicuro rendimento, nel quale si potrà ampliare l'occupazione facendo leva sulle risorse interne.

A mio parere è invece urgente che acquistiamo coscienza che le imprese e le attività professionali del settore sono minacciate (al di là di certi infondati, quanto irresponsabili ottimismo) dalla crescente concorrenza dei paesi in via di sviluppo, dalla immissione di nuovi soggetti imprenditoriali e dalle innovazioni tecnologiche che sottopongono anche esse gli operatori ad un duro confronto internazionale. Occorre quindi avere anche presente che, rispetto all'offerta, le nuove aree che si affacciano al grande turismo si avvantaggiano di possibilità di abbattimento dei costi di gestione e dei prezzi, non consentiti nella nostra società caratterizzata da rigidità nelle relazioni industria-

li e da alto costo del lavoro. Se poi, a queste nuove alternative di acquisto a prezzi competitivi, si aggiungono il forte interesse nei nuovi gruppi finanziari a entrare nel turismo ed inoltre la conseguente accelerazione che questo fatto produce nell'innovazione del prodotto e dei metodi di gestione delle imprese, si comprende come il sistema produttivo del turismo italiano (e vieppiù quindi di quello isolano) possa essere, nel medio periodo, sottoposto a forti tensioni.

Tutto ciò potrà provocare conseguenze nefaste soprattutto nelle piccole e medie imprese, cioè in quelle maggiormente collegate alla imprenditoria locale, molte delle quali saranno sottoposte alla alternativa tra il rinnovarsi e l'uscire dal mercato e perciò richiederanno maggiori possibilità di accesso al credito una più ampia dotazione finanziaria, una assistenza tecnica più qualificata, un più efficace e tempestivo collegamento col mercato, per adeguarsi alla evoluzione della domanda e così far fronte, con proposte di qualità, alla concorrenza, che potrà operare più vantaggiosamente sui fattori quantitativi.

Occorre quindi sapere individuare e introdurre elementi di innovazione, occorre potenziare le presenze in grado di competere col quadro multinazionale, urge agevolare i settori di sicuro sviluppo, si ha quindi necessità di dotarci di una efficace politica dei redditi e di impiego delle risorse di capitale. Da queste premesse credo che scaturisce per noi l'obbligo della individuazione di una politica che porti alla razionalizzazione dell'esistente per promuovere un nuovo sviluppo nella progressiva integrazione dei fattori interni all'impresa, in una dinamica del governo del sistema turistico.

In questa visione non pare esagerato dire che si impone una piena attuazione della legge quadro, un migliore utilizzo dei mezzi finanziari, così come si impone una rifondazione delle linee direttrici e degli strumenti della promozione del turismo.

Ad esempio, che cosa fare, onorevoli colleghi, dell'Esit? E comunque perché non pensare ad un ente economico e più flessibile e più efficiente? Ribadisco, è mia convinzione che sia

urgente pervenire, in tempi brevissimi, alla formulazione di un progetto che ci consenta, in concreto, di risolvere non solo il problema del finanziamento e della promozione turistica, ma anche di pervenire ad un nuovo modello operativo che abbia quelle caratteristiche di agilità, di efficienza e di flessibilità che gli operatori del settore, da tempo, invano, ci vanno chiedendo. In questa ottica, un nuovo settore della politica turistica potrebbe essere individuato nel coinvolgimento della Comunità europea, sì che questa venga rilanciata su settori di sviluppo che possano aprire nuove speranze e concrete possibilità di collaborazione, attivando tutte le energie dei paesi europei per integrare le diverse politiche del settore e in tal modo garantire un futuro alle imprese del turismo e alle industrie dei servizi nel suo complesso, nei confronti dei bacini americani e giapponesi.

In altre parole, onorevoli colleghi, si tratta di concorrere alla creazione di una cultura europea del turismo e pertanto di definire un quadro di riferimento che garantisca comportamenti uniformi ed efficaci, tanto per gli imprenditori quanto per gli utenti; ad esempio, una politica di sviluppo dei voli *charter*, e perché no, una politica del passaporto europeo, una politica sui problemi valutari, con l'abolizione del ben noto "*plafond*", il discorso sulla tutela del turista, con i conseguenti aspetti assicurativi ed altre tematiche che non è il caso, per brevità, di elencare.

Come è facile intuire, si tratta di un discorso nuovo (di significativo impegno nazionale, non vi è dubbio) ma anche certamente di grosso impegno regionale, al quale saremo chiamati rapidamente e per il quale dovremo attrezzarci adeguatamente. Ma, ecco la domanda, ci stiamo preparando a questo nuovo impegno? Quali sono, in questo settore, i progetti? Quali sono le nuove idee? Quali sono le linee elaborate dalla Giunta? Mi auguro che l'Assessore nel suo intervento sia in grado di darci risposte esaurienti e rassicuranti; in difetto corriamo il pericolo o potremmo correre il pericolo ancora una volta, di perdere una valida occasione.

Dicevo che si tratta di un grosso impegno e pertanto ritengo di poter aggiungere che si tratta di un impegno non compatibile con lo spontaneismo o con l'iniziativa del singolo o con l'attivismo, comunque privo di cultura di governo. Ne discende quindi che si impongono scelte e strategie ben precise, che si impongono scelte e strategie ben calibrate, ben finalizzate, chiaramente programmate in una sintesi positiva di scelte economiche, capace di innestare l'imprenditoria personale nel sistema di mercato aperto al confronto nazionale.

Tutto ciò senza dimenticare poi che la Sardegna è anche un'isola e che, come tale, ha un suo particolare problema, anch'esso non ancora avviato a seria soluzione: il problema dei trasporti infatti è a ciascuno di noi purtroppo noto. E' chiaramente un problema nodale, un problema condizionante e determinante per qualsiasi sviluppo turistico della nostra Isola. Considerare scollegati i due problemi, quello dello sviluppo turistico e quello dei trasporti, è all'evidenza un assurdo, inconcepibile e incomprensibile.

Perché, ad esempio, onorevole assessore, non collegare più strettamente il discorso di una migliore produzione turistica con un parallelo maggiore sviluppo dei voli *charter*? Ci troviamo quindi di fronte ad una serie di notevoli problemi che necessitano di essere urgentemente affrontati e avviati a soluzione e sui quali è necessario ed opportuno conoscere il parere della Giunta e quindi, con essa, aprire un confronto approfondito. Innanzitutto vi è il problema della legge quadro. Legge (perché non dirlo?) che, pur con i suoi limiti, ha pur sempre un valore eccezionale, poiché grazie ad essa lo Stato, per la prima volta, riconosce al turismo pari dignità rispetto agli altri settori produttivi. Essa è rilevante poiché è un grosso strumento di programmazione e in verità, non si comprende perché il nuovo Ministro, dopo circa un anno dalla sua entrata in vigore, non abbia posto mano alla sua concreta attuazione (a partire dalla stessa costituzione ed insediamento del comitato di coordinamento, previsto dall'articolo 3 della stessa legge, nel quale comitato

dovranno aver largo spazio, come sappiamo, le categorie degli operatori turistici). Altrettanto ingiustificato appare il ritardo delle Regioni, e tra queste la nostra stessa Regione, che dalla legge quadro devono recepire gli orientamenti di massima che sono stati loro dati.

Questo è il binario entro il quale legiferare sul piano regionale, e ciò sia per la ristrutturazione degli enti turistici e periferici, come per le attività professionali, sia per la classificazione delle strutture ricettive, come il caso della legge che oggi ci apprestiamo ad approvare; né mi pare che la eccezione di incostituzionalità della legge quadro, sollevata da alcune regioni, tra le quali anche la Sardegna, sia e possa essere un valido motivo per rallentare l'attuazione della legge stessa.

Intanto io ritengo che qualunque giudizio possa esprimere la Corte Costituzionale, esso non investirà la struttura portante della legge; inoltre, così come oggi non abbiamo difficoltà a procedere con la legge sulla classificazione delle strutture ricettive, altrettanto tranquillamente avremmo potuto procedere con la ristrutturazione degli enti turistici, tanto per fare un esempio.

A questo proposito, vorrei ricordare che nella scorsa legislatura, chi vi parla, ebbe a proporre la soppressione degli esistenti enti e una loro sostituzione con delle nuove strutture, che non si discostano poi di molto da quelle che ipotizza e suggerisce la richiamata legge quadro. Ecco quindi che può ben dirsi che abbiamo anche iniziative o quanto meno indirizzi e segni sufficientemente chiari per farci ipotizzare nuove realtà strumentali, moderne, agili ed efficienti, con le quali sostituire in toto quelle attuali, chiaramente obsolete o, se più vi aggrada, superate e prive di ogni mordente. Ora che si è giunti alla nuova classificazione delle strutture ricettive, si dovrà anche intervenire, con decisione e con immediatezza, alla totale revisione della legislazione regionale sul credito alberghiero ormai chiaramente superata e del tutto insufficiente. Il discorso sul credito alberghiero si riallaccia al più vasto discorso degli scarsi finanziamenti regionali e nazionali, che poi si riversa con tutta la sua drammaticità nei vari comparti pro-

duttivi che si ricollegano al turismo.

Infatti ben poca cosa rappresenta il finanziamento aggiuntivo di 300 miliardi, in tre anni, previsto dalla legge quadro, così come ben poca cosa hanno rappresentato i finanziamenti regionali degli anni passati, anche se, a dire il vero, in questi ultimi bilanci abbiamo visto incrementare sensibilmente le disponibilità. Ritengo che con realismo si debbano tenere presenti le gravi difficoltà del particolare momento economico che viviamo per cui non mi pare ipotizzabile un ulteriore incremento delle somme previste dalla legge quadro e che, pertanto, si debba fare affidamento in modo particolare alle nostre risorse. Ritengo perciò che si potranno e che si debbano ipotizzare e realizzare iniziative politiche legislative regionali che tendano, per esempio, al potenziamento di un maggior rapporto con la stessa Banca Nazionale del Lavoro, perché attraverso la sua sezione speciale di credito turistico possa venirci incontro e possa metterci a disposizione nuovi e significativi fondi. Altro intervento che a mio parere dovrebbe essere effettuato con vigore a livello governativo è quello riguardante la realizzazione del progetto per gli itinerari turistici culturali del Mezzogiorno. Dico questo perché, come è comprensibile, si tratta di un intervento che ci interessa direttamente; infatti di questo progetto è stato approvato solo un primo stralcio, nel quale comunque dovremo essere presenti come regione Sardegna, ma del quale ormai da troppi mesi non abbiamo più sentito parlare, a meno che, e io me lo auguro, l'onorevole assessore non sia in grado di fornirci non solo notizie, ma notizie, oltre tutto, rassicuranti.

Ma, onorevoli colleghi, è soprattutto a livello regionale che occorre che ci si dia una radicale nuova legislazione creditizia dotata oltretutto di mezzi considerevoli attingendo alle nuove possibilità e disponibilità finanziarie acquisite dalla Regione a seguito della modifica del noto articolo 13. In particolar modo si dovrà tener presente che la normativa in vigore non è più in grado di soddisfare la domanda di credito del settore turistico in Sardegna; e ritengo che anche l'ultima proposta avanzata dall'Assessore e dalla Giunta (e sulla quale

dubito che ormai il Consiglio regionale sia in grado di pronunziarsi), sia pur essa, per quanto lodevole, una iniziativa superata dalle effettive esigenze del settore.

Infatti bisogna aver presente che nel settore oggi operano nuovi tipi di aziende, non considerate inizialmente. Si tenga presente ad esempio, che oltre alle attrezzature ricettive tradizionali, oggi hanno assunto grande importanza gli impianti complementari, come quelli sportivi, quelli ricreativi, gli stabilimenti termali e balneari, i campeggi e gli stessi villaggi turistici. A questi inoltre si sono affiancate nuove strutture che svolgono un ruolo importante per richiamare e per indirizzare le correnti turistiche (pensiamo, ad esempio, alle agenzie di viaggio, alle strutture per le manifestazioni culturali, per le mostre, per i convegni e per i congressi, sui quali e per i quali è particolarmente interessata (o dovrebbe esserlo) l'industria turistica sarda.

Ciascuna di queste iniziative esprime necessità di credito che vanno ben al di là della fase di costituzione e comprendono il credito di esercizio e il credito di dotazioni. Chiaro, quindi, da questi brevi richiami, che il tradizionale credito alberghiero, di cui alla normativa vigente, non assolve alle nuove esigenze; esso è infatti prevalentemente un credito ipotecario, e pertanto occorrerà porre mano ad una legge che preveda, oltre ai finanziamenti immobiliari a lunga scadenza, anche forme di credito a medio termine, per opere di ristrutturazione e di ammodernamento, per interventi di credito a breve termine, per la dotazione e la gestione dell'azienda turistica e, in questa ipotesi, dovrebbe essere prevista una forma di garanzia diversa da quella attualmente richiesta. Ritengo infine, e mi avvio alla conclusione, che anche in Sardegna siano maturi i tempi per approfondire e per sostenere adeguatamente il discorso dell'associazionismo cooperativo nel settore del turismo. Esso dovrebbe avere un ruolo insostituibile, non solo per la tutela dell'ospite, ma dovrebbe assolvere anche un ruolo primario al servizio delle imprese turistiche, nel momento in cui la concorrenza, rappresentata dall'offerta di altri Paesi, si fa sempre più minacciosa nei

nostri riguardi. Concludendo, onorevoli colleghi, credo che necessariamente si debba auspicare una più chiara, più seria e più credibile linea politica dell'esecutivo regionale sul turismo, se è vero che tutti diciamo di credere nell'importanza e nella rilevanza di questo settore.

Viene infatti da chiedersi quale sia la linea politica della Giunta regionale in materia di politica economico-turistica: forse quella dell'onorevole Assessore alla programmazione, che, appellandosi ad un progetto (che peraltro il Consiglio regionale non conosce), parla di un turismo di massa? Oppure la linea dell'Assessore al turismo che concludendo, anche di recente, un Convegno organizzato dal sindacato, dice no al turismo di massa e punta sul turismo medio-alto? E' evidente, onorevole assessore, che ci dobbiamo attenere ai giornali, atteso che, intanto, i giornali, non sono stati smentiti e riportano tra virgolette le dichiarazioni dell'Assessore alla programmazione e le dichiarazioni dell'Assessore al turismo. Intanto i giornali le hanno ripetute queste dichiarazioni e nessuno le ha smentite, e poi dobbiamo credere ai giornali, perché né l'Assessore alla programmazione né l'Assessore al turismo credo siano mai venuti né in Consiglio, né tanto meno in Commissione a dichiarare qual è la linea politica di turismo in Sardegna e questo senza richiamare anche poi la linea personale del Presidente della Giunta in materia di turismo, perché è tutta un'altra cosa e porterebbe forse un po'

troppo lontano se la dovessimo appena appena prendere in esame. Qual è quindi la linea, mi chiedevo e, dopo l'interruzione dell'assessore, ancora con maggior vigore mi chiedo, quale è la linea della Giunta in materia di politica del turismo; certo occorrono idee, questo è chiaro, ma occorrono soprattutto idee chiare, tramutabili in atti e fatti concreti e credibili. Dei vari "bla bla", ormai nessuno sa più che farsene, non sono più utili neppure alla vigilia elettorale. Occorre soprattutto, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, me lo lasci dire con molta stima personale, che al turismo impariamo ad assegnare anche una maggiore dignità culturale oltre che economica. Ecco perché l'auspicio che formulo è che la prossima legislatura, questa nuova dignità del turismo, sappia sufficientemente e convenientemente esaltare e realizzare nell'interesse della Sardegna. Grazie.

PRESIDENTE. Ovviamente la tornata non potrà terminare questa mattina e occorrerà aggiornarla al pomeriggio. Mi pare che abbiano domandato di parlare gli onorevoli Pischedda e Murru.

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle